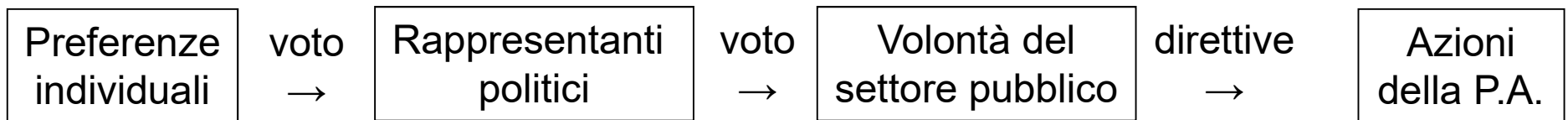


# Le cause dell'intervento pubblico in economia

- Attività fondamentali: definire i diritti di proprietà e garantire il rispetto dei contratti
- I fallimenti del mercato:
  - costi di transazione
  - incorretta definizione dei diritti di proprietà
  - incompletezza contrattuale
  - **concorrenza insufficiente**
  - **beni pubblici**
  - **esternalità**
  - **informazione imperfetta**
  - mercati incompleti
  - problemi macroeconomici
- Redistribuzione e beni meritori

# Quale ruolo per il settore pubblico?

- Le cause che abbiamo richiamato sono sufficienti a giustificare l'intervento pubblico?
- Anche il settore pubblico è causa di inefficienze causate prevalentemente da: i) informazioni incomplete, ii) controllo limitato delle reazioni del settore privato, iii) limitazioni imposte dal processo politico e iv) controllo limitato della burocrazia



- Gli strumenti d'intervento possono essere anch'essi causa di inefficienze.
- Dobbiamo confrontare i costi dei fallimenti del mercato con i costi dell'intervento pubblico.

- Pur in presenza di completezza dei mercati e assenza di fallimenti del mercato, esistono altre motivazioni che spingono lo Stato ad intervenire:
  - fornitura di beni meritori
  - finalità redistributive

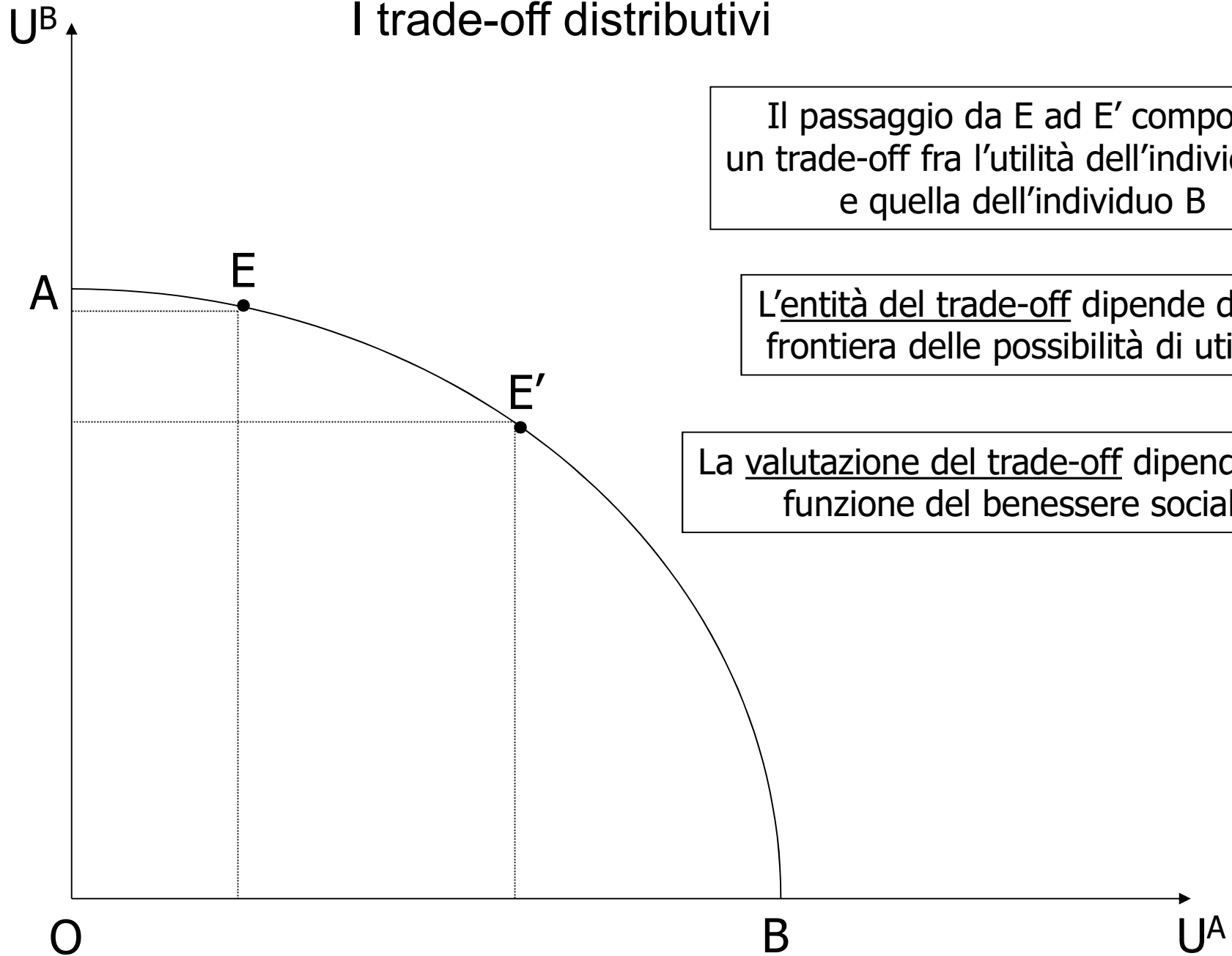
# Beni meritori

- Nella fornitura di taluni beni, il settore pubblico tende a sostituire le proprie preferenze a quelle dei singoli individui, nell'interesse di questi ultimi.
- Tale atteggiamento “paternalistico” giustifica diverse scelte pubbliche quali l'obbligo scolastico, il divieto di fare uso di droghe, ecc.

# Finalità redistributive

- In base al secondo teorema fondamentale dell'economia del benessere, in assenza di fallimenti del mercato qualsiasi allocazione Pareto-efficiente può essere raggiunta redistribuendo opportunamente le risorse iniziali e lasciando operare i mercati.
- In termini grafici è possibile darne un'interpretazione attraverso la frontiera delle possibili utilità:

## I trade-off distributivi



Il passaggio da  $E$  ad  $E'$  comporta un trade-off fra l'utilità dell'individuo A e quella dell'individuo B

L'entità del trade-off dipende dalla frontiera delle possibilità di utilità

La valutazione del trade-off dipende dalla funzione del benessere sociale

# La frontiera delle possibilità di utilità

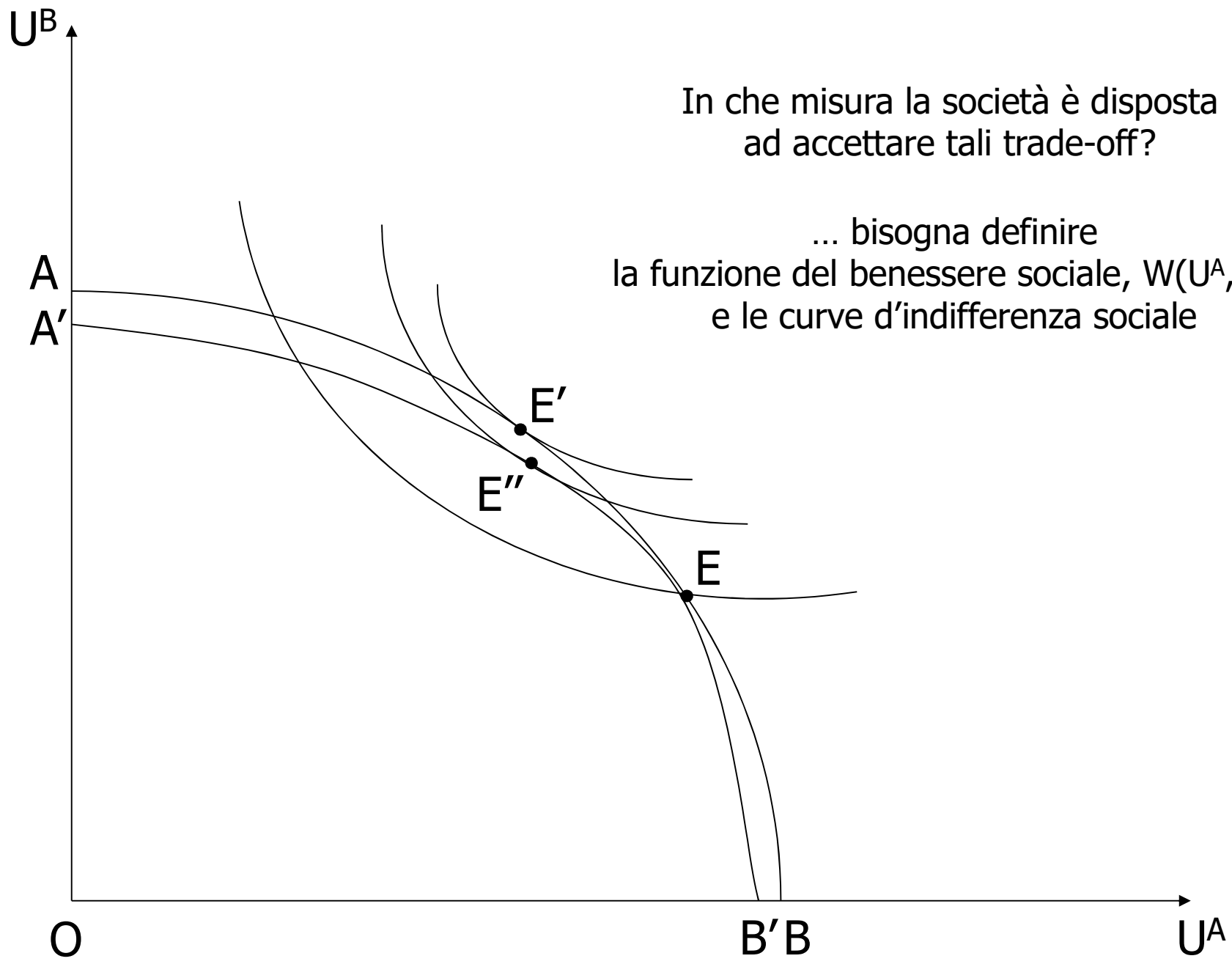
(1)

- Per trasferire utilità fra individui è necessario modificare la distribuzione finale dei beni destinati al consumo.
- Se accettiamo l'ipotesi che l'utilità marginale sia decrescente, trasferendo una unità di beni di consumo dall'individuo con utilità elevata a quello con utilità bassa è possibile aumentare l'utilità del secondo in misura maggiore della riduzione di utilità del primo.
- La frontiera delle possibilità di utilità sarà, pertanto, concava verso l'origine degli assi.

# La frontiera delle possibilità di utilità (2)

- Il trasferimento di beni e risorse necessario per redistribuire il benessere fra i diversi individui genera inoltre un secondo trade-off: quello fra equità ed efficienza.
- Tale trade-off implica che la frontiera delle possibilità di utilità realmente raggiungibile con delle politiche redistributive è ...





In che misura la società è disposta ad accettare tali trade-off?

... bisogna definire la funzione del benessere sociale,  $W(U^A, U^B)$ , e le curve d'indifferenza sociale

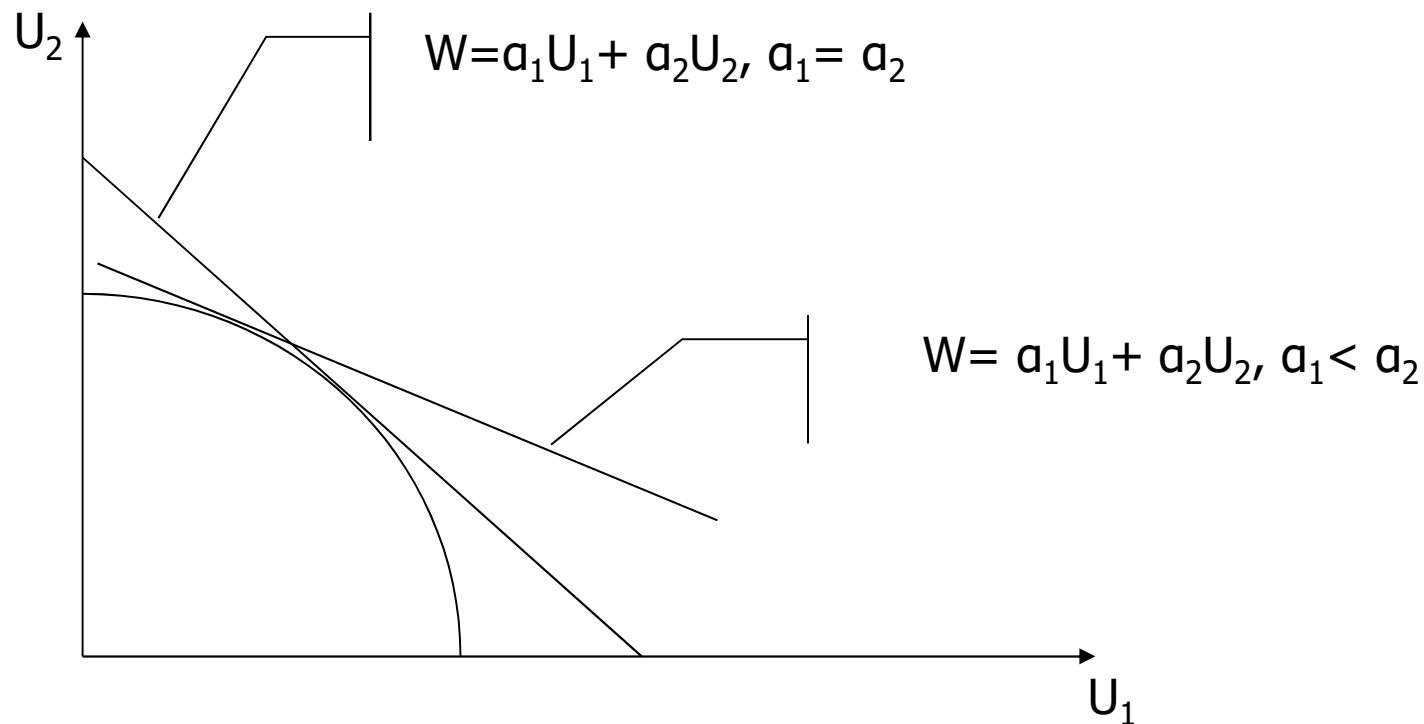
# La funzione del benessere sociale

- La funzione  $W(\cdot)$  esprime il benessere di una società in funzione dei livelli di utilità degli individui che la compongono.
- Essa fornisce un criterio per ordinare le allocazioni delle risorse valutando assieme l'efficienza e i trade-off redistributivi che il principio di Pareto non consente di misurare.
- Le diverse forme funzionali di  $W(\cdot)$  riflettono preferenze alternative che la società può avere nei confronti dei diversi individui che la compongono.

# Funzione del benessere utilitarista

- In termini generali la funzione utilitarista può essere espressa come

$$- W = \alpha_1 U_1 + \alpha_2 U_2 + \dots + \alpha_N U_N$$

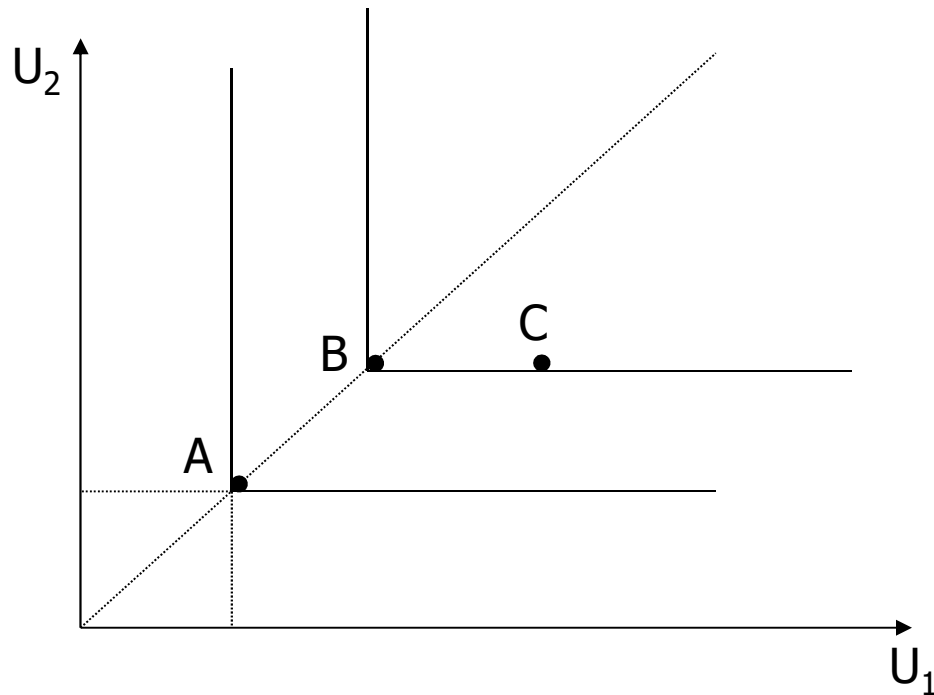


- N.B.: una funzione utilitarista “classica” non implica che la società sia indifferente alle diverse distribuzioni di beni fra i suoi individui:

se ammettiamo l'ipotesi che l'utilità marginale sia decrescente, una qualsiasi redistribuzione a favore di coloro che dispongono di meno beni di consumo aumenta il benessere sociale.

# Funzione del benessere egualitaria e quella rawlsiana

- La funzione del benessere sociale egualitaria assume valori positivi solo se  $U_1=U_2=\dots=U_N$
- Il benessere sociale dipende solo dall'utilità dell'individuo che sta peggio (Rawls, 1971):  $W=\min\{U_1, U_2, \dots, U_N\}$



# Alcuni limiti delle funzioni del benessere sociale

1. E' necessario effettuare confronti fra le utilità dei diversi individui attribuendo loro un significato cardinale.
2. All'interno delle società democratiche, non esiste un modo di derivare la preferenze sociali aggregando le preferenze dei singoli individui (teorema dell'impossibilità di Arrow).